

Ecco De Buris 2009, l'Amarone Riserva di Tommasi che danza col Tempo

LA STORICA FAMIGLIA DELLA VALPOLICELLA HA PRESENTATO IL SUO GIOIELLO ALLA STAMPA MERCOLEDÌ, AL MUDEC DI MILANO

18 Ottobre 2019 [Davide Bortone](#)



Gli mancano solo le lancette. Ma si può leggere come un orologio **"De Buris" 2009**, l'ultimo ambizioso progetto d'**arte** e di **vino** della famiglia **Tommasi**. Linguaggi universali che si fondono con il concetto di **Tempo**, vero **lusso** dei giorni nostri. Per gli esseri umani, così come per il prodotto della vite. Un elemento vivo. Che nasce. Cresce. E "muore". Di vita ne ha ancora tanta davanti l'**Amarone della Valpolicella Classico Doc Riserva 2009 "De Buris"**, presentato durante la cena di gala di mercoledì 16 ottobre, al **Mudec** di Milano.

Solo **6.739 bottiglie** e 248 magnum, frutto del vigneto **"La Groletta"**, situato nel comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Duecentocinquanta metri di altitudine e rese molto basse per le uve che, dopo essere maturate, sono tornate ben presto a fare i conti con le lancette, appassendo per centodieci giorni esatti. Un lasso che, nel calice, si tramuta in complessità assoluta.

LA DEGUSTAZIONE (punteggio 95/100)



L'arte si fa largo nel tempo e il tempo si riflette sul vino, sin dal **colore** dell'Amarone Riserva 2009 "De Buris" di Tommasi. Un nettare di un rosso rubino intenso, con riflessi tendenti al granato. Il vortice delle lancette si tramuta anche in **profumo** complesso. Intenso e suadente.

A dieci anni dalla vendemmia, dal calice si libera una danza di terziari, che ammanta con saggezza un **fiore** di viola e di rosa bagnata. Fumo di sigaretta, tabacco, liquirizia. Ma anche rabarbaro ed erbe amare. Tutti lì a divertirsi, su una giostra di piccoli **frutti** di bosco e ricordi d'agrumi. Come l'arancia sanguinella.

Sbuffi speziati tentano di cambiare ritmo alla **musicalità** dei vortici. Note che tendono sempre a un dolce compostissimo, accompagnato da leggeri rintocchi di cera d'api. In bocca, tanta grazia si tramuta in un'esplosione di **freschezza**. Il frutto, già percepito al naso in tutta la sua perfetta maturità, rotola su un pavimento bianco, elegante. Di sale.



La frutta si fa **confettura**, nera e rossa come la mora e la ciliegia. Ma la percezione zuccherina è bilanciata dalla mineralità, che finisce per prevalere e diventa elemento fondante da considerare per il perfetto **abbinamento** di "De Buris" 2009.

Tutti caratteri che sottolineano la precisa fase di un vino che sta ancora crescendo, ma che è già grande. Un Amarone arrivato in tempo, per iniziare a farsi stringere nell'abbraccio di un calice che gli starà sempre più a pennello. Nel segno – non ultimo – di una **facilità di beva** eccezionale.

Non sapremo mai se l'aveva immaginato così sin dall'inizio, l'enologo **Giancarlo Tommasi**, proiettando nel futuro ogni singolo chicco d'uva di Corvina, Corvinone, Rondinella e Oseleta raccolto nel vigneto La Groletta.

IL PROGETTO CULTURALE



Di certo, "De Buris" è il racconto del passaggio generazionale della famiglia Tommasi, suggellato da un'arte che diventa strumento di celebrazione del terroir, inteso come "nudo artistico". Tanto sono arrivati a rappresentare nelle loro illustrazioni i quattro artisti chiamati in causa dalla storica casa vinicola della Valpolicella.

Andrea Mongia, Giacomo Bagnara, Antonio Sortino e Alice Piaggio hanno rappresentato "il Tempo, il Luogo e il Patrimonio" racchiuso in ognuna delle quattro Stagioni, pensate come diverse occasioni di consumo del vino nei luoghi da cui prende vita "De Buris".

Antonio Sortino ha raffigurato la **Primavera** 2009 nel vigneto di De Buris. Lo sviluppo delle gemme è proseguito velocemente nei primi mesi caldi, dando avvio a una fioritura anticipata rispetto alla media.



Ad **Alice Poggio** l'**Estate** 2009, stagione contraddistinta dal bel tempo iniziale, dalle precipitazioni di luglio e dal caldo torrido di agosto. Prima della normalizzazione di settembre, il mese della vendemmia.

Andrea Mongia ha raccontato l'**Inverno** 2009 a Villa De Buris (*nella foto sotto*), le cui radici affondano nell'epoca romana. E l'inverno, per l'Amarone, significa appassimento: le uve, una volta pigiate, hanno reso il 40% in vino.

A **Giacomo Bagnara** il compito di raffigurare **lo scorrere del tempo**, in un'illustrazione che si fa vortice irrefrenabile di forme morbide e dure. Come le sfide che riserva la vita, mentre scorrono inesorabili le lancette.



“L’intera stagione 2009 – commenta **Giancarlo Tommasi** – resterà scolpita nella memoria della nostra famiglia e del nostro territorio, la Valpolicella. Se ci guardiamo alle spalle, vediamo dieci anni di attenzioni costanti e ossessive, che ci hanno condotto da quella vendemmia al recentissimo avvio della commercializzazione”.

“Dieci anni in cui ci siamo presi, di anno in anno, tutto il tempo per capire le uve e il vino – conclude l’enologo di famiglia – per fare le scelte giuste e aggiungere alla **grandezza dell’Amarone** bevibilità ed eleganza”.

Neppure il tempo di cambiarsi la camicia che per “De Buris” 2009 inizia il tour internazionale, o meglio il “**De Buris Grand Tour**”. Tra le mete prescelte dalla famiglia Tommasi ci sono gli Stati Uniti e il Nord America, dove sono in programma masterclass nelle più importanti città. Le Stagioni più belle, del resto, sono quelle ancora da vivere.